

Il rapporto

Tagli ai finanziamenti e pubblico in calo la notte della cultura

Spesa complessiva giù del 3%, si salva solo la musica classica
Federculture: pesano il crollo degli investimenti e la burocrazia

LUISA GRION

ROMA. Questione di soldi, certo, ma anche di una mentalità che stenta a cambiare. La crisi economica sta soffocando la cultura: lo Stato taglia gli investimenti, i privati lesinano i fondi, l'offerta langue e il pubblico scema. Si va meno al cinema, si trascura il teatro, resistono — a sorpresa — solo i concerti di musica classica. Per il secondo anno consecutivo — e dopo dieci d'ininterrotta crescita — calano i consumi culturali degli italiani. L'ultimo rapporto Federculture (l'associazione delle aziende pubbliche e private che operano nel settore) mette in fila una lunga serie di numeri negativi, ma ce n'è uno, positivo, che dimostra che non tutto è ineluttabile: il pubblico è tornato alla musica classica, la fruizione ai concerti è aumentata — fra il 2012 e il 2013 — del 16,7 per cento.

«Merito della gestione dell'offerta» spiega Roberto Grossi, presidente di Federculture «il mondo è cambiato, è finito il tempo in cui la cultura poteva vivere d'investimenti pubblici. A livello nazionale il consumo di musica classica è aumentato non solo perché il pubblico che l'ascolta ha maggiore disponibilità economica, e quindi risente meno della crisi. Ma anche perché molte fondazioni liriche e sinfoniche hanno ampliato l'offerta, hanno svilup-

pato la stagione estiva, hanno proposto pacchetti di biglietti. In altre parole hanno sconfitto la crisi con scelte gestionali: è un modello che dovrebbe essere importato in tutto il settore». Una felice eccezione perché nella maggior parte dei casi — scrive Grossi nella prefazione al rapporto — «crollano gli investimenti, la politica culturale stenta a decollare, ma permane inossidabile il peso di un apparato burocratico sempre meno efficiente e produttivo». Musica classica a parte, la crisi ha fatto cadere la domanda: nel 2013, rispetto al 2012, la vendita dei biglietti teatrali è diminuita dell'8 per cento, gli ingressi a mostre e musei del 7,5, le presenze al cinema del 5,6 per cento. In calo anche la lettura, già non brillante: nel 2013 le persone con oltre 6 anni d'età che nel corso dell'anno hanno letto almeno un libro sono diminuite del 6,5 per cento. La crisi economica pesa: l'anno scorso la spesa delle famiglie italiane per attività culturali e ricreative è stata pari a 66,6 miliardi, per una media mensile di 225 euro. Il 3 per cento in meno rispetto al 2012 che già aveva tagliato il 4,4 per cento rispetto al 2011. Pesano anche i tagli agli investimenti pubblici e privati: gli stanziamenti a favore del Ministero dei beni culturali sono diminuiti negli ultimi dieci anni del 27,4

per cento e un ulteriore calo del 3 è messo in conto per il prossimo triennio; gli investimenti che i Comuni dedicano alle attività culturali fra il 2011 e il 2012 (ultimi dati disponibili) hanno subito un taglio del 9,4 per cento, quelli delle Province del 25. Ma le cose non vanno meglio sul fronte privato: fra il 2008 e il 2013 le

FOTO: MUSACCHIO

sponsorizzazioni sono diminuite del 41 per cento, anche se si segnala una lieve ripresa negli ultimi mesi, le fondazioni bancarie hanno stretto i cordoni della borsa (meno 9 per cento fra il 2011 e il 2012), le erogazioni da parte di persone, imprese o enti sono crollate del 26,6. Ma visto che il Paese riparte solo se riparte la cultura — sostiene il rapporto — «lamentarsi non basta». Federculture propone un rilancio in tre punti: investire sulla scuola; migliorare l'offerta grazie ad una netta svolta gestionale; favorire la spesa delle famiglie incidendo sul fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 76%

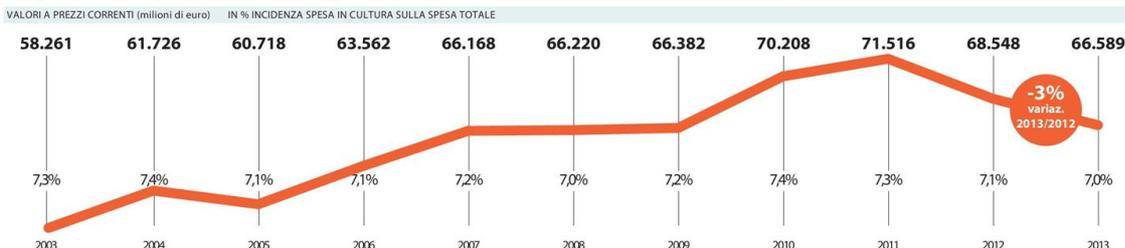
I PUNTI

Perso in 10 anni quasi il 30% degli stanziamenti pubblici, sparito anche il 40% degli sponsor privati

MOSTRE

Nel 2013, rispetto al 2012, le visite effettuate dalle famiglie italiane a mostre e musei sono diminuite del 7,5 per cento

La spesa in ricreazione e cultura delle famiglie italiane



FONTE: ELABORAZIONE FEDER CULTURA SU DATI ISTAT

LIBRI

Gli italiani dai sei anni in su, che nell'ultimo anno hanno letto almeno un libro, sono diminuiti del 6,5 per cento. Ora sono il 56% contro il 68 della media Ue

MUSICA

Grazie all'offerta più ampia, è aumentata la partecipazione ai concerti di musica classica: più 16,7 per cento



AUDITORIUM DI ROMA
L'orchestra e il coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia in concerto



Peso: 76%